

Frobenius-Institut

an der

Johann Wolfgang Goethe-Universität

© Frankfurt a. M., den 17. Dez. 1956

~~Hefenstraße 30~~ Fernsprecher 73538

Dott. Alberto Cirese  
Istituto Per La Collaborazione Culturale  
Piazza del Collegio Romano, 2  
R o m a

Lieber Herr Kollege,

die Lektüre Ihres Aufsatzes "intorno al CORDOGLIO RITUALE DEGLI INDIGENI AUSTRALIANI" hat mich länger in Anspruch genommen, als ich anfänglich dachte. Die von Ihnen vorgenommene psycho-soziologische Behandlung des sehr schweren komplexes der rituellen Totenklage in Australien ist auf 45 Seiten zusammengedrängt sehr komprimiert und - ich muss Ihnen dieses Kompliment machen - sehr konzentriert und methodisch glänzend durchgearbeitet. Parallel zur Lektüre Ihres Manuskriptes habe ich noch einmal das von Ihnen verschiedentlich zitierte Werk von Porteus, sowie einige neuere Arbeiten von Ronald D. Berndt zu Rate gezogen.

Soweit ich es übersehen kann, waren Sie der erste, der das Phänomen des CORDOGLIO RITUALE in Australien als "fatto emozionale" und gleichzeitig "istituzione culturale" einer gründlichen Analyse unterzog und nicht zuletzt aus diesem Grunde würde ich eine Veröffentlichung des Aufsatzes empfehlen.

Vielleicht wäre es aber ratsam, in eine zukünftige Veröffentlichung alle Dokumentationen und Quellen, auf welche Sie Ihre Gedanken aufbauen, einzufügen. Zwar weisen Sie darauf hin, dass Ihre Bibliographie auf Wunsch jedermann zur Verfügung steht, aber trotzdem ist eine Arbeit mit allen Quellenangaben immer vorzuziehen.

Erlauben Sie mir bitte noch einige andere Hinweise: Ihr Aufsatz würde eine breitere Basis gewinnen, wenn Sie dem analytischen Teil eine typologische und geographische Gliederung der regionalen Formen des CORDOGLIO RITUALE vorausschickten. Das Kernproblem der rituellen Totenklage sehen Sie nach meinen Begriffen sehr richtig in seiner Funktion zur Wiederherstellung eines gestörten psychischen und sozialen Gleichgewichtes im Stammesleben. Gleichzeitig postulieren Sie aber auch diese Sitte als ein "istituto culturale", das heisst als eine kulturelle Einrichtung und damit ethnologisches Phänomen.

Frobenius-Institut

an der

Johann Wolfgang Goethe-Universität

© Frankfurt a. M., den 17. Dez. 1956

~~Hefenstraße 30~~ Fernsprecher 73538

Dott. Alberto Cirese  
Istituto Per La Collaborazione Culturale  
Piazza del Collegio Romano, 2  
R o m a

Gentile collega,

la lettura del suo saggio "Intorno al CORDOGLIO RITUALE DEGLI INDIGENI AUSTRALIANI" mi ha tenuto occupato più a lungo di quanto inizialmente pensassi. Il trattamento psicosociologico del difficile complesso del lamento funebre rituale in Australia da lei proposto è stato brillantemente elaborato in 45 pagine - le devo fare questo complimento - in modo molto contenuto e concentrato. Parallelamente alla lettura del suo manoscritto ho nuovamente consultato l'opera di Porteus citata da lei diverse volte, così come alcuni lavori più recenti di Ronald D. Berndt.

Per quanto posso valutare, lei è stato il primo che ha sottoposto ad una analisi accurata il fenomeno del CORDOGLIO RITUALE in Australia come "fatto emozionale" e allo stesso tempo come "istituzione culturale", e per questo motivo, non ultimo, vorrei proporre il suo saggio per la pubblicazione.

Nella futura pubblicazione sarebbe forse opportuno inserire tutta la documentazione e le fonti sulle quali ha costruito i suoi concetti. Lei naturalmente fa notare che la sua bibliografia è a disposizione di tutti, ma nonostante ciò è sempre preferibile un lavoro con una completa indicazione delle fonti.

La prego di permettermi ancora alcuni accenni: il suo saggio avrebbe avuto una maggiore base se alla parte analitica avesse premesso un quadro tipologico e geografico delle forme regionali del CORDOGLIO RITUALE. A mio parere lei molto correttamente vede il problema essenziale del lamento funebre rituale nella sua funzione di ristabilimento di un equilibrio psichico e sociale disturbato nella vita delle tribù. Allo stesso tempo lei considera questa usanza anche come un "istituto culturale", ossia come un'istituzione culturale e perciò come un fenomeno etnologico.

Le parole in corsivo sono in italiano nel testo

Unter diesem Aspekt wird aber eine quellenkritisch gut fundierte Übersicht über die je nach Stamm verschiedenen Formen des "CORDOGLIO RITUALE" zu einem wichtigen Anliegen. Wenn ich mir hier eine offene Kritik erlauben darf: Die Institution der rituellen Totenklage als solche, als ein traditionsgebundenes Element im Stammesleben der australischen Eingeborenen, wird in Ihrem Aufsatz nur am Rande gewürdigt. Um der psychologischen und soziologischen Seite dieser Institution einen breiteren Raum zu geben, haben Sie Beispiele aus den verschiedensten und unter kulturhistorischen Gesichtspunkten heterogensten Gebieten Australiens gleichwertig behandelt. Fassen Sie das bitte nicht als Vorwurf auf. Aber ich glaube, die regional verschiedenen Formen der Totenklage haben ihre traditionsgebundenen unterschiedlichen Hintergründe. Wie könnte man es sich sonst erklären, dass bei einem Stamm nach einem Todesfall die Leidtragenden sich blutige Wunden auf der Stirne zufügen, während die Nachbarn aus dem gleichen Anlass ihre Brüste mit Feuerbränden sengen ?

In Kapitel VI (S.34) schreiben Sie: "Non è lecito andare oltre tali limiti socialmente riconosciuti, ma entro tali limiti il cordoglio è doveroso." ~~Damit haben sie eine ganz wesentliche und für alle australischen Stämme verbindliche Feststellung getroffen. E una norma importantissima, invece, quanto mi pare, le eccezioni alla norma son importantissime altrettanto. Während meiner Feldarbeit in Australien vor dem Kriege, aber auch 1954/55 habe ich mehrfach beobachten können, dass sich Männer einem cordoglio entzogen und für diese Nichtbeachtung einer rituellen und sozialen Verpflichtung sophistische Begründungen fanden. Diese Fälle wurden von den anderen Eingeborenen keineswegs als "casi anormali" oder als eine "alienazione" empfunden, die von Ihnen auf Seite 40 postulierte "unità morale" der Familie oder Gruppe, wurde dadurch nicht unterbrochen.~~

Die von Ihnen mehrfach unterstrichene "particolare instabilità della personalità degli indigeni" habe ich in meinem persönlichen Umgang mit Eingeborenen, von ganz wenigen individuellen Ausnahmen abgesehen, niemals beobachten können. Im Gegenteil hatte ich von diesen Menschen, sofern sie aus ihrer kulturellen Umwelt noch nicht herausgerissen waren, in der Mehrzahl der Fälle stets den Eindruck einer "particolare stabilità della personalità."

Sotto questo aspetto però diventa una questione importante un quadro ben fondato sulla critica delle fonti delle diverse forme del "CORDOGLIO RITUALE" a seconda delle tribù. Se mi posso permettere una critica aperta: nel suo saggio l'istituto del lamento funebre rituale in quanto tale, in quanto elemento legato alla vita tradizionale delle tribù degli indigeni australiani viene riconosciuta solo marginalmente. Per dare maggiore spazio alla parte psicologica e sociologica di questa istituzione, lei ha trattato allo stesso modo esempi provenienti dalle più differenti zone dell'Australia ed eterogenei dal punto di vista storico-culturale. La prego di non interpretare ciò come un rimprovero; ma credo che le diverse forme regionali di lamento funebre abbiano propri sfondi diversi legati alle tradizioni. Come si potrebbe altrimenti spiegare che, dopo un decesso, in una tribù i familiari del defunto si infliggono ferite sulla fronte, mentre i loro vicini nella stessa occasione si causano delle bruciature?

Nel capitolo VI (pag. 34) lei scrive: "Non è lecito andare oltre tali limiti socialmente riconosciuti, ma entro tali limiti il cordoglio è doveroso." Con ciò ha adottato un'affermazione fondamentale che riguarda tutte le tribù australiane. *E' una norma importantissima, invece, quanto mi pare, le eccezioni alla norma sono importantissime altrettanto.* Durante il mio lavoro sul campo in Australia prima della guerra, ma anche nel 1954/55, ho potuto osservare più volte che gli uomini si sottraevano a un cordoglio e trovavano giustificazioni sofisticate per questa inosservanza di un obbligo rituale e sociale. Questi casi non furono affatto sentiti dagli altri indigeni come "casi anormali" o come una "alienazione"; la "unità morale" della famiglia o del gruppo postulata da lei a pagina 40 non è stata interrotta.

Salvo poche eccezioni individuali, nei miei rapporti personali con gli indigeni non mi è mai accaduto di osservare la "particolare instabilità della personalità degli indigeni" da lei più volte sottolineata. Al contrario con queste persone nella maggior parte dei casi ho avuto sempre l'impressione, fino al momento in cui non furono strappati dal loro ambiente culturale, di una "particolare stabilità della personalità".

Aus diesem Grunde glaube ich auch nicht an die in Ihrer "avvertenza" als ein Faktum hingestellte generelle Furcht der primitiven Gesellschaften vor dem "nuovo" oder "storico" und an eine daraus resultierende Tendenz di "destorificare la novità. Vor dem Kriege und auch im Jahre 1954 war ich selbst Zeuge von Wandlungen im Eingeborenenleben und damit von historischen Prozessen, die zwar Krisen auslösten, aber keineswegs einen "carattere particolarmente angosciante" hatten. Wollte ich diese meine Behauptung hier begründen, dann müsste ich weitere 10 Seiten schreiben, was mir im Moment leider nicht möglich ist. - In ogni modo, il concetto teorico dell' "angoscia della storia" non c'entra nella vita pratica degli indigeni australiani.

Nehmen Sie mir bitte meine kritischen Bemerkungen nicht übel, sie mindern den hohen Wert Ihrer ausgezeichneten Studie über den CORDOGLIO RITUALE in keiner Weise.

Ihr Manuskript lege ich diesem Schreiben bei und verbinde damit die Hoffnung, bald von ihnen wieder zu hören. Nehmen Sie zum Weihnachtsfest meine besten Wünsche.

mit herzlichen Grüßen

Ihr



Per questo motivo non credo nemmeno a quella paura generale delle società primitive di fronte al "nuovo" o allo "storico", e alla tendenza a "destorificare la novità" che ne risulterebbe, che nella sua "avvertenza" è presentata come un fatto. Prima della guerra, e anche nel 1954, sono stato testimone di trasformazioni nell'esistenza degli indigeni, e cioè di processi storici, che causarono delle crisi ma che non ebbero affatto un "carattere particolarmente angosciante". Se volessi motivare qui le mie affermazioni, dovrei scrivere altre 10 pagine, cosa che al momento non mi è possibile. - In ogni modo, il concetto teorico dell' "angoscia della storia" non c'entra nella vita pratica degli indigeni australiani.

La prego di non prendere a male le mie osservazioni che non diminuiscono in nessun modo il grande valore del suo eccezionale studio sul CORDOGLIO RITUALE.

Allego a questa lettera il suo manoscritto e vi unisco la speranza di sentire parlare nuovamente di lei. Le auguro i miei migliori auguri di Natale.

con cordiali saluti

Suo

H. Petri